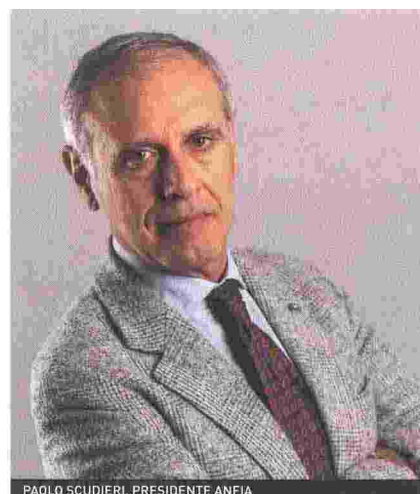


## E sulla deriva elettrica l'automotive andrà in panne

La persecuzione contro il motore termico rischia di portare alla perdita di una buona parte dei circa 60mila posti di lavoro attualmente attivi nel comparto dei power train

di Davide Passoni



PAOLO SCUDIERI, PRESIDENTE ANFIA

Partiamo da un dato: a livello mondiale, nel 2018, autovetture e veicoli commerciali leggeri hanno determinato solo il 9% di emissioni di CO2 in atmosfera. Se andassimo tutti a piedi, avremmo comunque emissioni per il 91%. Stiamo ragionando bene, o una certa visione politica ci vuole portare alla distorsione e alla distruzione di quanto creato in decenni di impresa e sviluppo? Facciamo parlare le aziende, facciamo parlare chi ne sa: vale la pena buttare tutto alle ortiche per una sola stagione - perché una sola penso che sia - di incomprensioni e filosofie inattuabili?». La domanda che pone Paolo Scudieri, presidente di Anfia (l'associazione che riunisce le imprese italiane del settore automotive) nasce dall'analisi delle dinamiche che stanno portando nel nostro Paese, e non solo, a una demonizzazione delle auto ad alimentazione tradizionale (gasolio in primis) perché considerate più inquinanti rispetto alle tecnologie alternative più green, l'elettrica tra tutte. Che sia un "effetto Greta", l'onda lunga del cosiddetto Dieseldate, o la visione sposata da una parte dell'attuale maggioranza al governo, si tratta di una deriva che il settore automotive italiano guarda con preoccupazione, perché impatta su una filiera che sulle tecnologie di alimentazione tradizionale basa la propria ossatura.

«La paura del nuovo non deve pervadere le visioni imprenditoriali - prosegue Scudieri -. Siamo pronti da sempre ad affrontare sfide, ma il problema attuale è un altro: di fronte a un asse temporale in cui cambiano le tecnologie di trazione, tutte le istituzioni e le parti sociali dovrebbero essere pronte e disponibili a condividere con noi questo cambiamento, che per l'impresa significa costi, investimenti, ricerca e sviluppo. Il momento attuale è lo zenith del cambiamento tecnologico, che non trova la nostra filiera mal messa». La propensione all'innovazione delle imprese rende infatti possibile guardare al cambiamento con minore ansia. «L'Italia è leader grazie alla trasversalità tecnologica che possiede. Con la metanizzazione delle vetture, il Paese è compliant in termini di mobilità sostenibile. Per quanto riguarda la tecnologia a idrogeno, che è la vera soluzione, si stanno facendo passi avanti notevoli per arrivare a produrre in Italia le fuel cell. Da non trascurare i biocarburanti, evoluzione tangibile e velocemente praticabile. La perversione sta invece nel pensare solo all'elettrico: perseguirlo in modo esclusivo metterebbe a rischio una buona parte dei circa 60mila posti di lavoro nel comparto italiano dei power train». Una

propensione all'innovazione che, però, non pare trovare sostegno e valorizzazione in ambito politico: «Pur parlando con grande rispetto istituzionale - prosegue il presidente dell'Anfia -, devo osservare l'incertezza e l'indecisione che regnano nell'attuale manovra economica, specialmente negli ambiti che toccano le tematiche ambientali e che avrebbero dovuto amplificare i rapporti positivi con le strategie industriali di un settore come il nostro, che genera cifre importantissime in termini di occupazione, di gettito fiscale, di Pil. Invece ci troviamo un pasticcio sulla tassazione delle auto aziendali. È evidente una distonia totale con il credo imprenditoriale del nostro settore, di fronte alla quale ci cadono le braccia». Braccia che cadono e che si incrociano: «Continueremo a proporre in modo coerente la nostra visione - conclude Scudieri -, ma se dall'altra parte si insisterà nel trattare con superficialità i fattori fondamentali per la crescita che proponiamo, forse per la prima volta incroceremo le braccia. Non per un giorno, ma per un mese. Faremo comprendere quanto vale il nostro indotto. Non si dovrebbe arrivare a ciò, ma in questo momento chi protesta mette a repentaglio consensi elettorali e quindi è più ascoltato».

**L'AUTOTRAZIONE DETERMINA SOLO IL 9% DI EMISSIONI DI CO2 IN ATMOSFERA. SE ANCHE ANDASSIMO TUTTI A PIEDI NON CAMBIEREBBE QUASI NULLA**